

Sommario

Il Secolo XIX 13 luglio 2026 Allarme personale alla Asl «Contratti ai medici pensionati»	1
Il Secolo XIX 14 luglio 2026 Galliera, più care le visite private	2
Il Secolo XIX 14 luglio 2026 Grave lutto nella sanità addio al pediatra Bersezio	3
Il Secolo XIX 14 luglio 2026 Libertà e Democrazia si presenta alla città «Sanità da rilanciare»	4
Il Secolo XIX 15 luglio 2026 «Filler e punturine sono di moda Molti intervengono sulle palpebre»	5
Il Secolo XIX 15 luglio 2026 Area 5, ecco Sarteschi I sindaci danno il via libera alla sua nomina a direttore	6
Il Secolo XIX 15 luglio 2026 Fials suona l'allarme «Carenza di personale acuita dal periodo di ferie»	7
Il Secolo XIX 15 luglio 2026 Lerici, torna il servizio di guardia medica	8
Il Secolo XIX 16 luglio 2026 Area 5, i progetti di Sarteschi «Felettino subito sotto esame»	9
Il Secolo XIX 16 luglio 2026 Morì per difetto di comunicazione Medico assolto dalla Corte dei conti	10
Il Secolo XIX 17 luglio 2026 Laurea in Medicina, iscrizioni al via	11
Il Secolo XIX 18 luglio 2026 Soccorsi più veloci in Riviera Patto tra Parco, Asl e Comuni	12
Il Secolo XIX 19 luglio 2026 «Carenza di infermieri nella Asl 5, il problema è diventato strutturale»	13
Il Secolo XIX 19 luglio 2026 «Temperature roventi nei reparti dell'ospedale»	14
Il Secolo XIX 19 luglio 2026 Addio a Saulino medico di famiglia	15

La Nazione 13 luglio 2026 Nuovi anestesisti per il Sant'Andrea Garantiranno epidurale sulle 24 ore	16
La Nazione 14 luglio 2026 «Operatori India, Regione mantenga gli impegni»	17
La Nazione 14 luglio 2026 Hub della cura, nuova rete per aiutare le famiglie	18
La Nazione 14 luglio 2026 La denuncia di Fials «Personale in fuga organici all'osso e servizi a rischio»	19
La Nazione 15 luglio 2026 Violenza al pronto soccorso Pugno sul volto a un infermiere	20
La Nazione 15 luglio 2026 Via libera dei sindaci alla nomina di Sarteschi	21
La Nazione 16 luglio 2026 «Una squadra che funziona» Sarteschi prende il comando nel segno della continuità	22
La Nazione 18 luglio 2026 Infermiere picchiato Solidarietà del sindacato	24
La Nazione 19 luglio 2026 Addio a Saulino medico di famiglia	25
La Nazione 19 luglio 2026 San Bartolomeo «Caldo in corsia E' insostenibile»	26
La Nazione 24 luglio 2026 La scomparsa di Bersezio Pediatra per oltre 50 anni Curò generazioni di bambini	27
La Repubblica 14 luglio 2026 Cremonesi "Il G8, la mia notte più dura nella scuola della macelleria messicana"	28
La Repubblica 15 luglio 2026 Mammografie e contrasto saranno rimborsabili	29
La Repubblica 16 luglio 2026 Manca il 30% delle ostetriche in crisi anche i consultori ..	30
La Repubblica 17 luglio 2026 'Case di comunità non gratuite ai turisti, ma gli spot tacciano'	31
La Repubblica 17 luglio 2026 Pubbliche assistenze avviso alla Regione 'In piazza con i mezzi'	32

La Repubblica 19 luglio 2026 Aumentano le fughe persi 20 milioni di premi i conti della sanità ligure 33

Allarme personale alla Asl

«Contratti ai medici pensionati»

Organico rafforzato in sei reparti ospedalieri: stanziati quasi mezzo milione

Gabriele Cocchi LA SPEZIA

Quasi mezzo milione di euro per rafforzare sei reparti ospedalieri e tamponare una carenza di personale che continua a tenere sotto pressione la sanità spezzina. La nuova azienda sanitaria regionale – nata a gennaio dalla fusione delle cinque Asl liguri – ha approvato un nuovo piano di potenziamento dell'organico dell'Asl 5, con un investimento che sfiora i 495 mila euro per affidare sedici incarichi libero-professionali a medici esterni. Di questi, quindici sono camici bianchi già in pensione che ora vengono richiamati in servizio temporaneamente, con incarichi di sei mesi. Una scelta che fotografa le crescenti difficoltà nella ricerca di nuovi specialisti, tanto che il deficit di organico costringe l'Asl ad affidarsi sempre più spesso a medici già pensionati.

Per diversi reparti, infatti, l'alternativa semplicemente non c'è: mancano graduatorie concorsuali da cui at-



L'ospedale Sant'Andrea della Spezia

tingere nell'immediato e, nell'attesa che i concorsi portino a nuove assunzioni, l'unico modo per mantenere operativi i reparti resta il ricorso ai professionisti esterni. La quota più consistente delle nuove assunzioni temporanee riguarda il reparto di Ginecologia e Ostetricia, che da solo assorbe nove dei

sedici medici previsti. L'obiettivo è garantire la copertura dei turni di guardia e della reperibilità, assicurare il regolare funzionamento della sala parto, mantenere l'attività ambulatoriale e garantire gli interventi urgenti del fast track ostetrico. Gli altri incarichi sono destinati ai reparti di Ga-

stroenterologia (1), Medicina Interna (2), Oftalmologia (1), Ortopedia e Traumatologia (2) e Radiodiagnostica (1).

I compiti affidati ai nuovi medici cambiano da reparto a reparto. In Gastroenterologia serviranno a garantire la prosecuzione delle visite ambulatoriali, del day ho-

spital e delle consulenze ai reparti. In Medicina interna, invece, l'obiettivo è evitare un ulteriore sovraffollamento del pronto soccorso, limitare il fenomeno del "boarding" (il tempo di attesa medio per un posto letto) e potenziare anche l'attività ambulatoriale. In Oftalmologia il nuovo incarico consentirà di ridurre le liste d'attesa per le prime visite oculistiche, mentre in Ortopedia i due nuovi medici rafforzeranno il pronto soccorso ortopedico e l'attività degli ospedali Sant'Andrea e San Bartolomeo, con l'obiettivo di ridurre i tempi di attesa. In Radiodiagnostica, infine, il potenziamento sarà dedicato soprattutto alle ecografie ambulatoriali per velocizzare i tempi degli esami diagnostici.

Il nuovo piano si inserisce in un quadro che il Secolo XIX aveva già raccontato nelle scorse settimane: prima la ricerca di professionisti esterni per coprire oltre 360 ore di attività settimanale in numerosi reparti dell'Asl 5, poi il piano straordinario da oltre 740 mila euro per assumere diciotto anestesisti a gettone destinati ad Anestesia e Rianimazione. Due interventi che, insieme all'ultima misura, confermano una tendenza ormai consolidata: per mantenere pienamente operativi gli ospedali spezzini, l'azienda sanitaria continua a puntare sui medici esterni, anche e soprattutto pensionati. —

Galliera, più care le visite private «Dobbiamo far quadrare i conti»

Il commissario Quaglia: «Soluzione obbligata per non dover sospendere l'attività libera professionale»

Guido Filippi

I conti non tornano, le spese (amministrative e sanitarie) di gestione aumentano, i medici ritoccano le tariffe e, alla fine, chi ci rimette è sempre il paziente: le visite "private" al Galliera costano di più: il 7%, quindi in media tra 10 e 20 euro. Da ieri mattina, quando sono entrate in vigore le nuove regole sull'intramoenia nell'ospedale di Carignano che erano indigeste ancora prima di essere applicate e che comunque andranno a pesare sulle tasche dei pazienti più che sui medici.

Sempre più spesso, però, chi ha problemi di salute e non trova una risposta nel pubblico, per le lunghe liste d'attesa, è costretto a mettere mano al portafoglio e a prendere un appuntamento per una visita privata. Non cambia se il medico esercita la libera professione in ospedale, nel suo studio o in una casa di cura.

Tra l'altro non è escluso che qualche medico decida, dopo averlo segnalato all'amministrazione, di ritoccare le tariffe delle visite private.

La misura non riguarda i ticket per visite specialistiche, accertamenti diagnostici ed esami.



L'ospedale Galliera a Carignano: da ieri nuove regole per l'intramoenia

Il commissario straordinario del Galliera Francesco Quaglia, uno dei massimi esperti italiani di norme e contratti della sanità, assicura che si tratta di una soluzione obbligata in quanto «i conti dell'intramoenia non possono chiudere in rosso anche perché sono sottoposti ai controlli ministeriali, così come tutta l'attività. Di conseguenza ho dovuto disporre un adeguamento delle tariffe. In alternativa avrei dovuto sospendere l'attività libera professionale, danneggiando anche i pazienti».

Ma la tensione con i camici bianchi è alta: i sindacati, per contestare la misura decisa da Quaglia e sostenuta dall'intero consiglio di amministrazione della Duchessa di Carignano, non si sono presentati all'appuntamento di inizio luglio e non è scontato che decidano di partecipare all'incontro del 20 luglio.

Tra l'altro le tariffe delle intramoenia sono ferme da anni e non è escluso che, considerata la situazione generale possano essere riviste a fine estate. Quaglia

ribadisce che la cosa più importante è avviare una trattativa per definire tutti gli aspetti che sono al centro dello scontro interno e sottolinea: «L'ospedale non vuole contrastare la libera professione dei medici, anzi vuole favorirla, ma ci sono norme che devono essere rispettate e se c'è un disavanzo complessivo che supera i sei milioni di euro bisogna intervenire».

C'è, però, un altro aspetto che il manager non tocca: nell'ultimo anno alcuni primari e specialisti del

VILLA SCASSI

Primario di Senologia, una corsa a tre

Una corsa a tre per la poltrona di primario di Chirurgia senologica del Villa Scassi di Sampierdarena, bandito dall'Aom. Hanno presentato la domanda Flavio Guasone, 61 anni, chirurgo del Villa Scassi con una lunga esperienza, Stefano Spinaci, 41 anni, chirurgo del Villa Scassi, molto stimato a Roma e Alfonso Amore, 55 anni, medico del Pascale di Napoli.

Galliera molto conosciuti sono andati in pensione e hanno scelto di andare a lavorare lontano da Genova e dalla Liguria; di conseguenza sono scesi gli introiti derivanti dall'attività privata.

Polemiche a parte, da ieri le visite "private" al Galliera sono più care.—

Grave lutto nella sanità addio al pediatra Bersezio

Le lacrime di tante famiglie: «Il più dolce dottore dei nostri bambini»

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Ai bambini piaceva. Piacevano i suoi baffi, i suoi occhi gentili, il suo sorriso rassicurante. E ai genitori ancora di più. Perché ne conoscevano la competenza, l'esperienza, la profondità. È stato un pediatra molto amato, Antonio Bersezio. Non stava bene, purtroppo, da qualche tempo, anche se nemmeno la malattia era riuscito a piegarlo. È mancato ieri, all'età di 78 anni, lasciando un ricordo prezioso in tutte le generazioni di quei suoi piccoli pazienti che continuavano a salutarlo con stima, anche quando erano diventati adulti, e genitori a loro volta. Era un legame stretto, quello fra il pediatra e le famiglie. Sapeva ascoltare, era presente, aveva sempre un suggerimento utile ed una diagnosi accurata. E, purtroppo, aveva subito una perdita immensa, una dozzina di anni fa.

Era mancata la figlia adorata, Silvia, a soli 34 anni, mamma di due bambini in tenera età. Sissi. Era il suo soprannome. E aveva combattuto tanto contro il male che per qualche tempo pareva



Il pediatra spezzino Antonio Bersezio morto all'età di 78 anni

averle dato tregua. La città intera aveva trattenuto il respiro, di fronte a una tragedia così grande. Tutti si erano stretti al dottore, alla moglie Brunella, all'altro figlio Gianluca, una famiglia unita, anche nella passione del mare. Bersezio praticava più discipline. Amava il karate. Amava il mare, immensamente. Praticava la vela. Aveva presieduto una scuola in Palmaria, ove ve-

leggiavano anche i figli Sissi e Gianluca. Si prodigava per l'inclusione delle persone disabili nelle discipline legate al mare. Era socio attivo della Canottieri Velocior, che aveva anche presieduto. E non a caso, nel 2013, quando era mancata Silvia, le aveva intitolato una regata, nell'ambito della Festa della Marineria. L'aveva voluta aperta a tutti, oltre le disabilità. E aveva

ricordato commosso che Sissi non si era mai arresa alla malattia, nemmeno nei momenti più difficili. Proprio come le persone che devono superare più ostacoli degli altri. Bersezio aveva una grande forza d'animo. Era stimato e ammirato anche per questo, per il suo grande amore per la famiglia, per i nipotini, per la vita.

Il sindaco Pierluigi Peracchini, a nome della città, esprime cordoglio per la perdita «di una figura di grande valore umano e professionale, che per decenni ha accompagnato con competenza, disponibilità e sensibilità la crescita di migliaia di bambini, diventando un punto di riferimento per le famiglie spezzine». E ha citato, naturalmente, anche il suo impegno nella Canottieri Velocior. Era garbato, Bersezio. Gli amici continuavano a chiamarlo Tonino, nonostante la sua notorietà. E quel nome, Tonino, è stato ricordato dalla famiglia anche nel manifesto delle esequie, in programma domani, mercoledì 15 luglio alle 11 nella cripta di Cristo Re. Non fiori, ma offerte alla Fondazione Gaslini. Un ultimo dono del medico ai «suoi» bambini.

Bersezio si era laureato in Medicina e chirurgia nel 1974, specializzandosi in pediatria. Negli anni '90 si era avvicinato all'omeopatia e alla fitoterapia. Era iscritto alla Federazione associazioni e medici omeopati. Nel 1997 aveva fondato con altri l'Accademia di omeopatia pediatrica ad Aquis Terme, tenendo poi docenze a tema in Liguria. Credeva nelle tecniche olistiche. Quando era andato in pensione dalla Asl 5, nel 2017, era stato fra i fondatori del centro Hanami, quale libero professionista di medicina alternativa. Si era candidato, nello stesso anno, alle amministrative, con Lorenzo Forcieri, nel contesto di un progetto civico. Due anni fa aveva ricevuto il prestigioso riconoscimento del «caduceo d'oro» dall'Ordine dei medici, per i 50 anni di professione.

Tantissimi i messaggi di cordoglio. «Abbiamo perso un medico straordinario - scrivono Ugo e Alessia Vanelo - il più dolce dottore dei nostri bambini, un amico dal cuore grandissimo, un gigante di umanità. Ci hai curati tutti. Sempre. Hai attraversato il dolore più grande e non hai mai permesso a quel buio di spegnere il tuo sorriso baffuto bellissimo. Dicevi di non aver paura della fine, perché sapevi bene che l'amore è più forte della morte e che la morte non è nulla. Oggi siamo un po' più poveri e disorientati ma immensamente grati per averti avuto. Grazie per averci insegnato come si vive, come si lotta e come si sorride, sempre, nonostante tutto». —



Lo staff spezzino di Democrazia e Libertà in una recente riunione con Romeo (terzo da sinistra)

Libertà e Democrazia si presenta alla città «Sanità da rilanciare»

Romeo: «Riportiamo la gente al voto»

Marco Toracca / LA SPEZIA

Si chiama Libertà e Democrazia la nuova lista presentata di recente alla Spezia in vista delle elezioni Comunali della primavera 2027 e con un occhio attento anche alle Politiche che dovrebbero tenersi nel successivo autunno senza però escludere un *election day* unitario.

Spiega Giuseppe Romeo, medico di famiglia alla Spezia e dirigente della neonata lista: «Il nostro impegno nasce su valori ben precisi, solidarietà sociale e impegno civico. I nostri riferimenti sono la dottrina so-

ziale della chiesa e la Costituzione», spiega Romeo. Da segnalare che il direttivo regionale di Libertà è Democrazia lo scorso fine giugno si è riunito alla Spezia alla presenza del segretario nazionale Giancarlo Affatato con il coordinatore regionale Giuseppe Giachero e i componenti dello staff ligure, Alessandro Terranova, Francesco Longardo, Pino Ruffilli, Sandro Sanvenero e alcuni responsabili locali.

Nel corso del confronto sono state definite strategie e organizzazione in vista dei prossimi impegni elettorale. «Tra gli obiettivi c'è l'ambizione di riportare al voto chi non si reca

alle urne da tempo -sottolinea Romeo- segnale dello scollamento tra società e politica, in particolare tra i giovani».

Nel frattempo la nuova realtà ha costituito l'organigramma locale. «Pino Ruffilli è il segretario amministrativo provinciale mentre Francesco Longardo il coordinatore. Tutti siamo impegnati nel mettere al centro del programma la qualità della vita. Non nascondo che in questi dieci anni La Spezia sia anche migliorata ma rimangono forti criticità in settori vitali e di cui Comune e sindaco devono farsi carico. Parlo di liste di attesa in sanità, di strutture sempre meno presenti per i tagli, al netto del sorgere del nuovo ospedale che attendiamo da anni e che speriamo presto completato. È chiaro che si tratta di materia di competenza regionale ma il Comune deve farsi interprete del disagio patito dai suoi abitanti. In settembre faremo un punto generale su decoro urbano e sicurezza, istruzione e formazione e mondo lavoratori». —

«Filler e punturine sono di moda Molti intervengono sulle palpebre»

Il chirurgo Veneroso: «I pazienti vogliono ottenere risultati senza intervento»

Doris Fresco / LA SPEZIA

Entrare nello studio di Aniello Veneroso significa entrare in un luogo dove la chirurgia viene prima della moda. Le pareti raccontano una carriera lunga oltre quarant'anni, costruita tra ospedale e attività privata senza slogan e senza scorciatoie: «Oggi si parla continuamente di chirurgia estetica, ma in realtà la chirurgia estetica da sola non esiste. La specializzazione è in Chirurgia plastica ricostruttiva ed estetica. Prima si impara a fare il chirurgo, poi si può parlare di estetica».

Veneroso, due specializzazioni, prima in Chirurgia generale e poi in Chirurgia plastica e un master in chirurgia estetica, racconta una vita professionale trascorsa tra sala operatoria e ospedale, affrontando casi complessi e grandi traumi. Negli ultimi anni, infatti, la medicina estetica è diventata un mercato in continua espansione, alimentato da pubblicità, social network e continue novità tecnologiche. Ma Veneroso invita alla prudenza: «Viviamo in un mondo molto influenzato dal consumismo. Arriva-



Il chirurgo plastico Aniello Veneroso

no nuovi prodotti, nuovi macchinari, nuovi trattamenti. Si crea la sensazione che chi non li utilizza sia rimasto indietro. Ma la medicina non può seguire le mode».

Nel suo studio ogni dettaglio racconta la stessa filosofia. È stato il primo ambulatorio autorizzato alla chirurgia ambulatoriale alla Spezia: per-

corsi separati, sala operatoria dedicata, sterilizzazione, sistemi di filtrazione dell'aria, locale per il recupero post-operatorio, dispositivi di emergenza. Una struttura progettata per garantire sicurezza prima ancora che comfort: «Anche il luogo in cui ci si opera dice molto della qualità del lavoro. Pulizia, organizzazione, attrez-

zature e sicurezza sono aspetti che il paziente dovrebbe sempre valutare». Negli ultimi anni, osserva, molti pazienti cercano trattamenti poco invasivi. Punture, filler e medicina estetica sembrano aver sostituito nell'immaginario collettivo la chirurgia: «Tutti vorrebbero ottenere grandi risultati senza interventi, senza dolore e senza tempi di recupero. Ma bisogna essere sinceri: ci sono problemi che si risolvono con la chirurgia e altri che possono essere migliorati con la medicina estetica». Un esempio fra tutti la blefaroplastica, uno degli interventi più richiesti: «Oggi si legge spesso che si può fare senza bisturi. In realtà, quando esiste un eccesso di pelle importante, la chirurgia resta la soluzione. Il resto sono compromessi».

Il rischio, secondo lui, è che corsi brevi organizzati da aziende private vengano presentati come percorsi formativi equivalenti a una specializzazione universitaria: «Ci sono medici che imparano a usare un prodotto in pochi giorni e poi diventano esperti di quella tecnica - racconta -. Ma esperienza, formazione universitaria e pratica clinica sono un'al-

tra cosa». Per questo, quando si deve scegliere il chirurgo adatto, è giusto preoccuparsi dei titoli e osservare i diplomi alle pareti. Veneroso non ha dubbi quando gli si chiede quale consiglio darebbe a chi deve scegliere uno specialista: guardare il curriculum prima della pubblicità. «Bisogna verificare il percorso di studi, le specializzazioni, l'esperienza maturata e le società scientifiche di cui il medico fa parte. Diffiderei sempre delle promesse troppo facili e dei prezzi troppo bassi». Il chirurgo spezzino è infatti membro della Sicpre, la Società Italiana di Chirurgia plastica ricostruttiva-rigenerativa ed Estetica, e dell'Aicpe, l'Associazione italiana di chirurgia plastica estetica, realtà che prevedono requisiti formativi rigorosi e aggiornamento continuo.

Il compito del medico, in questo contesto, è proprio quello di indicare il percorso più adatto, anche quando significa rinunciare a eseguire un trattamento: «Chi sa fare soltanto una puntura tenderà sempre a proporre quella. Un professionista dovrebbe invece conoscere tutte le possibilità terapeutiche e, se necessario, dire anche che un intervento non serve oppure che è meglio affidarsi a un altro specialista». Oltre alla Chirurgia estetica ancora oggi continua ad esercitare la chirurgia ricostruttiva e quella della cute, con particolare attenzione ai tumori cutanei, molto frequenti in un territorio come quello ligure, caratterizzato da un'elevata esposizione al sole. —

Area 5, ecco Sarteschi I sindaci danno il via libera alla sua nomina a direttore

Le prime parole: «Sono molto legato a questa provincia»

LA SPEZIA

Dopo la nomina formalizzata a inizio luglio da Ats Liguria, arriva anche il parere favorevole della Conferenza dei sindaci del territorio per Alessandro Sarteschi, nuovo direttore di Area 5. Il via libera è stato espresso nel corso della riunione che si è svolta lunedì pomeriggio alla presenza del direttore generale di Ats Liguria Marco Damonte Prioli, del direttore sociosanitario Pierluigi Vinai e del vicedirettore di Anci Liguria Luca Petralia.

Il pronunciamento della Conferenza dei sindaci rappresenta un ulteriore passaggio nel percorso che ha portato Sarteschi alla guida dell'azienda sanitaria spezzina. Direttore del dipartimento Cure primarie e della struttura complessa Farmacia territoriale e ospedaliera, il nuovo direttore dell'Area 5 raccoglie il testimone di Paolo Cavagnaro, che conclude il proprio incarico raggiungendo la pensione dopo essere stato direttore generale di Asl5 dal 2021.

«La Conferenza ha espresso parere favorevole alla



Il nuovo manager di Asl5 Alessandro Sarteschi

candidatura di Alessandro Sarteschi quale direttore dell'Area Sociosanitaria Locale 5. Come Ats Liguria siamo molto soddisfatti e auguriamo buon lavoro a Sarteschi», ha dichiarato il direttore generale Damonte Prioli.

«Ringrazio Regione Liguria, Ats Liguria e i sindaci per la fiducia accordatami con questo incarico sicuramente sfidante – ha detto Sarteschi -. Sono molto legato a questa provincia e a questa Asl e mi impegnerò al massimo delle mie possibilità per traghettarla verso

il nuovo ospedale sia per continuare, nel frattempo, a garantire cure adeguate nelle strutture esistenti». Il nuovo direttore ha poi rivolto un riconoscimento al personale dell'azienda sanitaria: «La vera ricchezza della nostra Asl sono i professionisti che vi lavorano, sanitari e non sanitari, che hanno sempre mostrato, anche nei momenti più difficili, grande professionalità e umanità. Continuerò nel solco tracciato dal mio predecessore Paolo Cavagnaro». —

D.F.

Fials suona l'allarme: «Carenza di personale acuita dal periodo di ferie»

«In Asl 5 tutti i reparti ospedalieri risultano in sofferenza»

LA SPEZIA

«**L**a carenza di personale è un problema concreto che incide direttamente sulla sicurezza delle cure, sulla qualità dell'assistenza e sulle condizioni di lavoro degli operatori sanitari». È l'allarme lanciato dalla Fials, che denuncia una situazione ormai «non più sostenibile» nell'Area 5 di Ats Liguria.

Secondo il segretario Alessandro Podestà, il periodo estivo e le ferie hanno aggravato un quadro già critico, mentre sempre più professionisti scelgono di lasciare l'ex Asl5, attratti da condizioni organizzative ritenute migliori, soprattutto nella vicina Toscana. Le recenti dimissioni di almeno una quindicina di infermieri rappresentano, per la Fials, solo l'ultimo segnale di un fenomeno che va avanti da tempo.

Neppure il recente concorso pubblico per infermieri sarebbe sufficiente a invertire la tendenza. Su 50 vincitori, infatti, dieci hanno già rinunciato all'assunzione e circa la metà dei restanti quaranta è composta da personale già impiegato nell'A-



Infermieri in corsia

rea 5 con contratto a tempo determinato. Il risultato è un incremento effettivo di organico limitato a poche unità, destinato inoltre a essere assorbito dal normale turnover e dai pensionamenti.

«Pressoché tutti i reparti ospedalieri risultano in sofferenza per la carenza di personale infermieristico rispetto agli organici assegnati, non vengono sostituite le assenze per gravidanze, aspettative e lunghe malattie e si ricorre sistematicamente a turni numericamente ridotti», denuncia la Fials. Ancora più pesante, secondo il sindacato, la situazione degli operatori socio-sanitari, definiti «drammaticamente insufficienti» sia negli ospedali sia sul territorio. «Tutti i giorni si spostano operatori socio sanitari da un reparto all'altro nel tentativo ormai impossibile di coprire i turni

mancanti in un tetrìs improbabile, per non dire dei turni notturni in cui la figura dell'Oss non è neppure contemplata».

La carenza di personale riguarda anche tecnici sanitari di radiologia e tecnici di laboratorio, figure difficili da reperire sul mercato del lavoro. «Anche radiologie e laboratori risultano fortemente sotto organico e sottoposti a turnazioni sempre più gravose», sottolinea Podestà.

Tra le conseguenze indicate dalla Fials figurano il crescente affanno dei servizi territoriali, organici ridotti nei reparti ospedalieri, ricorso sistematico alla reperibilità, aumento delle ore di straordinario e maggiori rischi per la sicurezza di utenti e lavoratori.

«Non è più tempo di negare l'evidenza o affidarsi a slogan rassicuranti. Chiediamo interventi immediati: scorrimento urgente delle graduatorie concorsuali, piano straordinario di assunzioni, utilizzo di tutti gli strumenti contrattualmente previsti per garantire la copertura dei turni e attivazione immediata delle prestazioni agiuntive», conclude. —

D.F.

Lerici, torna il servizio di guardia medica

«Risposta concreta a cittadini e turisti»

Rimarrà operativo fino al 30 agosto tra le 16 e le 20 di ogni fine settimana

Sondra Coggio / LERICI

Il Comune di Lerici ha riattivato il servizio di guardia medica estiva del fine settimana. È un presidio sanitario aggiuntivo, ideato per far fronte all'elevato numero di bagnanti e di turisti che affollano la cittadina il sabato e la domenica. Sarà operativo fino al 30 agosto, tutti i week end, nella fascia oraria fra le 16 e le 20.

L'intento dell'amministrazione civica, retta dal sindaco Marco Russo, è anche quello di alleggerire il carico che si riversa sul Pronto Soccorso, per piccole problematiche che possono essere affrontate e risolte con un consulto medico ambulatoriale. Nel 2025, il 6% dei pazienti che si sono presentati al Pronto Soccorso del Sant'Andrea e del San Bartolomeo è stato classificato in codice bianco ed il 41% in codice verde, praticamente la metà. Ci sono stati poi un 29% azzurro, un 21% arancione ed un 3% rosso. Questo conferma il cattivo uso che si fa dell'emergenza, andando ad ingolfare il sistema con un elevato numero di richieste che

potrebbero essere trattate in altro modo. La guardia medica opera presso la sede della Pubblica Assistenza di Lerici, in via Matteotti, in coordinamento con la Asl 5. «Anche quest'anno - sottolinea l'assessora alla sanità Lisa Saisi, medico di famiglia - siamo riusciti ad attivare un servizio importante per il nostro territorio. In estate c'è un aumento significativo delle presenze. La guardia medica estiva rappresenta una risposta concreta ai bisogni di residenti e turisti». Lisa Saisi ringrazia la Asl 5 e la Pubblica Assistenza, che opera in convenzione col Comune anche per il soccorso in mare, in coordinamento con la Capitaneria. L'assessora invita cittadini e ospiti «ad utilizzare il servizio per le necessità sanitarie non urgenti, contribuendo così a garantire un'assistenza più efficiente durante tutta la stagione estiva». Gli accessi al Pronto Soccorso si intensificano, statisticamente, in estate. Nello scorso anno, nei primi mesi dell'anno c'è stato un afflusso pari a oltre 5.600 persone che hanno chiesto assistenza, ma già in primavera si è arrivati a



A Lerici riattivato il servizio di guardia medica

6.975, per arrivare oltre quota 7.600 a luglio e ad agosto, e rientrare a settembre con 6.715 e ad ottobre con 6.623. È evidente l'aumento delle richieste che si intensificano nel periodo estivo.

I dati sono ufficiali. Li ha dif-

fusi la Asl 5, all'interno del piano delle performance. In piena estate, nel 2025, sono entrate nei Pronto Soccorso della Spezia, Sarzana e Levante oltre 256 persone al giorno, concentrate per oltre la metà al Sant'Andrea. —

Area 5, i progetti di Sarteschi

«Felettino subito sotto esame»

L'ospedale è uno dei primi dossier sulla scrivania: «Più assistenza domiciliare»

Doris Fresco
Daniele Izzo / LA SPEZIA

Nei corridoi di via Fazio lo conoscono bene. È considerato un professionista capace e stimato, Alessandro Sarteschi. Farmacista di formazione, da pochi giorni è il nuovo direttore di area 5. Una sfida che definisce «affascinante». Dal nuovo ospedale Felettino alle Case di comunità, dalla carenza di medici alla valorizzazione del territorio, racconta le priorità del suo mandato e il metodo con cui intende guidare la sanità spezzina: ascolto, presenza e gioco di squadra.

Direttore, come affronta la nomina?

«La prima considerazione è che raccogliere l'eredità di Paolo Cavagnaro non è semplice. È stato un ottimo direttore generale e un punto di riferimento. Affronto questo incarico con un po' di trepidazione, consapevole della responsabilità, ma con la volontà di mettere in campo tutte le energie per affrontare le sfide che ci attendono».



Il nuovo direttore dell'Area 5 Alessandro Sarteschi

Se l'aspettava?

«È una nomina arrivata con sorpresa, ma naturalmente con grande piacere. La considero anche una manifestazione di fiducia da parte della Regione, dei sindaci e della direzione generale dell'Ats. Sono felice anche perché questa è la mia città. Inoltre, conosco molto bene l'azienda e i colleghi: il vero valore aggiunto dell'Asl 5

sono le persone che ci lavorano, spesso in condizioni difficili».

L'ascolto del territorio è stato spesso indicato come una priorità dal direttore Cavagnaro. Sarà uno dei cardini anche del suo mandato?

«Sì. Il ruolo del direttore di area è nuovo e prevede una presenza costante sul territorio, il

dialogo con i sindaci, le associazioni e i cittadini. Voglio essere presente e dare voce alle esigenze della nostra comunità».

Quali sono i primi dossier sulla sua scrivania?

«Sono essenzialmente due. Il primo riguarda il nuovo ospedale Felettino: abbiamo già avviato riunioni tecniche per affrontare tutti gli aspetti legati all'allestimento della struttura. Il secondo è quello delle manutenzioni degli attuali presidi, perché dobbiamo continuare a garantire servizi adeguati fino all'apertura del nuovo ospedale, pur sapendo che le strutture esistenti presentano limiti ormai evidenti».

Un primo bilancio sulle case di comunità?

«La Liguria è stata tra le prime regioni ad attivarle. La sfida oggi è reperire i professionisti necessari, perché la carenza di medici è un problema nazionale. Nonostante questo stiamo lavorando per renderle pienamente operative e i risultati iniziano a vedersi: settimana dopo settimana aumenta il nume-

ro dei cittadini che si rivolgono a queste strutture. È il segnale che sono un servizio utile».

Come si rende più attrattivo il territorio per nuovi professionisti?

«Dobbiamo costruire una visione, caratterizzare il nostro territorio dal punto di vista sanitario, offrendo prospettive e un progetto in cui i professionisti possano riconoscersi. La recente riforma del sistema sanitario ligure ci offre anche opportunità di collaborazione e di condivisione delle risorse».

Tra i temi più delicati resta comunque la carenza di medici di famiglia.

«È una criticità che riguarda tutta Italia e che colpisce soprattutto le aree interne. Stiamo mettendo in campo tutti gli strumenti disponibili per mitigare il problema. Le Case di comunità rappresentano una risposta concreta perché consentono ai cittadini di trovare un punto di riferimento anche quando manca il medico di medicina generale. A questo si aggiungono il potenziamento dell'assistenza domiciliare e la figura dell'infermiere di comunità, sulla quale abbiamo investito molto».

Guardando alla fine del mandato, quale eredità vorrebbe lasciare?

«Amo il paragone con una squadra di calcio: ognuno ha un ruolo diverso, ma tutti sono indispensabili. In un'organizzazione complessa come la sanità il valore aggiunto è il lavorare insieme».

Morì per difetto di comunicazione Medico assolto dalla Corte dei conti

La mancanza di una spunta sul piano terapeutico, scritto peraltro correttamente, trasse in errore l'infermiere

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Aveva correttamente scritto, quale medico del reparto, la terapia da somministrare alla paziente, nei tre giorni nei quali non sarebbe stato in servizio, e non aveva mai indicato di sospendere il farmaco.

Purtroppo, per un drammatico fraintendimento del codice convenzionale in uso nel 2015 nella sanità spezzina, una casella non sbarrata, la terapia fu interrotta, e la paziente morì. Un fatto dolorosissimo. Nulla potrà riportare in vita la donna, ma la Asl 5 ha provveduto a risarcire l'eredità, nel 2024, per 160 mila euro. E ora la Corte dei Conti ha assolto il medico spezzino Leonardo Incerti Vecchi, che in quei giorni era assente, da qualsiasi responsabilità. Alla Procura contabile, che aveva chiesto una condanna di 128 mila euro, è stato risposto che nella tragica vicenda «mancano sia l'elemento oggettivo che quello soggettivo, per ipotizzare un nesso di causalità fra operato del pro-

fessionista e morte della paziente».

LA SBARRETTA

Il dramma era avvenuto per una mancata sbarretta nella scheda terapeutica. Esisteva nel 2015 - e forse ancora esiste - un codice di comunicazione fatto di sbarrette, da aggiungere accanto alle indicazioni. Il medico doveva scrivere la terapia. Poi doveva mettere una sbarretta in una casellina se riteneva che la terapia andasse continuata e metterne due se andava interrotta. Ecco. Il dottore scrisse la terapia da somministrare, senza sbarrare la casellina. Solo che il personale, non vedendo la sbarretta, dedusse che la fiala non dovesse essere somministrata, anche se non ne erano state messe due. I codici non possono sostituire il dialogo fra gli esseri umani. Ciascuno agì di certo in buona fede, ma tutto andò nel modo peggiore possibile. Un caso veramente doloroso, in cui la comunicazione non verbale, fatta di stanghette, unitamente alla pressione del personale, poco e sotto stress, fece sì che la donna ricoverata non ri-



L'ospedale Sant'Andrea dove si è verificata la morte della paziente a causa di una terapia sbagliata

cevesse quella medicina.

LE DATE

La paziente era purtroppo grave, entrata a seguito di una ischemia cerebrale il 1° ottobre. Aveva avuto una pregressa emorragia cerebrale. Era stata ricoverata fino al 6 ottobre in Neurologia (ipertensione arteriosa). Pesava, sul suo stato clinico, il precedente episodio. Era stata trasferita dal 6 in Riabilitazione, e ogni giorno avrebbe dovuto ricevere alle 18 una fiala di *Clexane* 4000. Era stato così per tutti i giorni fino a quel tragico 16 ottobre. Era venerdì. Il medico non era di turno quel fine settimana. E dovendo lasciare indicazioni sul tratta-

mento della paziente per i giorni 16, 17 e 18 fino al suo rientro aveva scritto correttamente la prescrizione, dimenticando solo di barrare la casellina rimasta bianca. Quando il medico era rientrato, lunedì 19, aveva rilevato «immediatamente dei sintomi anomali nella paziente». Aveva disposto esami del sangue. Era emersa la mancata somministrazione del farmaco per tre giorni. Per superare «l'emergenza clinica che peggiorava di ora in ora aveva disposto di somministrarne due dosi, ma la situazione era ormai irreversibilmente compromessa». Si era manifestata un'embolia polmonare e la paziente era mancata dopo un'ora. Ed era

stato un momento di grandissimo dolore, per tutti.

SISTEMA A RISCHIO

I legali del medico, Piera Sommovigo e Cristian Saffioti hanno messo sotto accusa «il sistema di predisposizione delle schede terapeutiche organizzato dalla direzione sanitaria, che può comportare facili errori interpretativi». L'infermiere, se trova la sbarretta, la deve contro barrare e deve apporre la sua sigla, ma «era già capitato più volte che il personale infermieristico, in costante sotto organico e stress lavorativo, non contro barrasse la casella del farmaco, con successive incertezze sulla corretta somministrazione o meno del farmaco». In sintesi il personale si concentra sulla qualità del suo lavoro e può ben dimenticare una sbarretta. E quel codice a sbarrette determinò un equivoco surreale. La Corte dei Conti osserva che il medico aveva «indicato l'intera terapia e non aveva messo la doppia sbarra di sospensione». Vi era da una parte la prescrizione, poi quella «casella bianca, il cui mancato sbarramento era dovuto ad un momento di fisio-

logica de-concentrazione da parte del sanitario».

I LIMITI DEI CODICI

Scrivono la Corte che «la lettura della scheda avrebbe dovuto indurre il personale infermieristico e medico presente dal venerdì al lunedì a una riflessione più approfondita, considerata anche la peculiare circostanza che il medico aveva indicato l'orario della somministrazione alle 18, firmando tale indicazione». È personale che cambia, si avvicendano in più turni. E «tutti si soffermarono solo sulla mancanza della "sbarretta diagonale", caden-

I giudici: «Il personale avrebbe dovuto valutare il profilo posologico più attentamente»

do in un inescusabile errore collettivo». La casellina vuota finì per tradire tutti. La Corte si è chiesta come mai «non si sia provato, perlomeno, a cercare di contattare telefonicamente il medico per chiedere rassicurazioni su quanto si sarebbe dovuto fare». Forse perché i codici convenzionali sono diventati nella società contemporanea il linguaggio prioritario. Forse perché il personale sanitario in servizio alla Spezia è il più sotto dimensionato di tutta la Liguria. Forse perché fra i criteri considerati positivi, nella nuova organizzazione della sanità, c'è la velocità. Perfino in sala operatoria. —

Laurea in Medicina, iscrizioni al via Ecco come prepararsi per il semestre filtro

Si dilata il periodo delle lezioni, posticipati gli appelli degli esami
Il preside Ruggeri: «Correttivi positivi». A Genova sono 341 i posti

Silvia Pedemonte

Semestre aperto di Medicina, atto secondo: è iniziato il periodo delle iscrizioni ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e chirurgia e in Odontoiatria e protesi dentaria. E anche Genova è già corsa alle richieste: c'è tempo fino al 3 agosto, sul portale universita.ly.it, per presentarla (mentre per pagare il contributo di iscrizione di 250 euro ci sarà tempo fino al 6 agosto).

Cosa cambia? E quali sono le novità dopo l'avvio, complesso, della rivoluzione del semestre filtro varato dallo scorso anno dalla ministra Anna Maria Bernini?

«L'impressione generale, non solo da parte dei docenti ma anche degli studenti, è che grazie ad alcuni correttivi messi in atto questo nuovo seme-

stre aperto sia meglio organizzato – afferma Piero Ruggeri, preside della Scuola di Scienze mediche e farmaceutiche dell'Università di Genova – anche grazie al fatto che, nel tavolo tecnico aperto dal ministero, è stata inclusa una rappresentanza degli studenti che avevano frequentato il semestre aperto lo scorso anno. La novità ha permesso di mettere a fuoco punti di forza e criticità». Per l'Università di Genova i posti a disposizione resteranno 341: forse ci sarà un lieve incremento di poche unità per rispondere alla richiesta del ministero, a livello nazionale, di ampliare i numeri. «Nel caso, comunque, sarà un incremento lieve» afferma ancora Ruggeri. Le prove d'esame del semestre filtro saranno, come lo scorso anno, al padiglione Jean Nouvel.

Le attività didattiche pren-

deranno il via il primo settembre e si dovranno concludere non oltre dieci giorni prima del primo appello d'esame, fissato per il 10 dicembre. Gli esiti saranno pubblicati il 23 dicembre. Il secondo appello si svolgerà l'11 gennaio, con pubblicazione dei risultati il 20 gennaio. Prime novità: rispetto allo scorso anno, quindi, è stato allungato il periodo di lezioni e sono state posticipate le date dei due appelli. Per gli esami: saranno tre, su tre materie (fisica, chimica, biologia). Le domande resteranno 31 (e, di queste: 21 a risposta multipla mentre scendono da 15 a 10 quelle a completamento). Al termine di ognuna delle prove verrà prevista una pausa di 30 minuti (lo scorso anno era di 15). La novità principale riguarda infine la graduatoria che sarà composta di tre sezioni: nella prima sarà inserito chi



Ragazzi in coda al padiglione Jean Nouvel nel novembre 2025 per il primo appello del semestre filtro

avrà superato tutti e tre gli esami; nella seconda ci saranno gli studenti che avranno conseguito almeno due 18 (la sufficienza minima su 30); nella terza, infine, spazio a coloro che avranno superato un solo esame. Lo scorso anno, come si ricorderà, proprio sulla graduatoria c'era stato un cambio in corsa: era stata tracciata, in un primo tempo, la strada dell'inserimento solo degli studenti e delle studentesse sufficienti in tutte e tre le prove. I numeri ristretti dei candidati risultati idonei in tutte e tre le prove, però, aveva portato alla modalità "a scorrimento" (includen-

do chi era risultato almeno sufficiente in due prove e, in certi casi, anche in una sola). A Genova, per fare un esempio concreto, nel secondo appello del semestre filtro solo il 12,5% aveva superato la prova di fisica, il 14,92% quella di biologia e il 26,6% quella di chimica. E verso il via al semestre aperto l'Università di Genova ha iniziato a informare sulla possibilità per le studentesse e gli studenti di accedere gratuitamente agli strumenti gratuiti di orientamento e preparazione messi a disposizione dal portale nazionale www.semestreaperto-metadovet.it.

«Aderiamo al modello organizzativo nazionale coordinato dalla Crui, la Conferenza dei rettori delle Università italiane e realizzato dal Cisia – viene spiegato dall'Ateneo ligure – il portale offre gratuitamente esercitazioni di autovalutazione in biologia, chimica e fisica, corsi dedicati alla preparazione iniziale, esercitazioni strutturate e simulazioni d'esame. Gli strumenti hanno finalità di orientamento, autovalutazione e supporto alla preparazione e non sostituiscono le prove previste dal percorso del semestre aperto».

Soccorsi più veloci in Riviera Patto tra Parco, Asl e Comuni

L'iniziativa è stata presentata dall'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò

Patrizia Spora / CINQUE TERRE

Ridurre i tempi di intervento nei soccorsi e garantire una risposta più tempestiva alle emergenze.

Aumentare la capacità di risposta delle pubbliche assistenze locali e rafforzare i servizi sanitari. È questo l'obiettivo dell'accordo tra il Parco Cinque Terre, Regione Liguria, Asl 5 e i Comuni di Riomaggiore, Vernazza e Monterosso al Mare. La collaborazione, sostenuta dallo stanziamento di contributi destinati al potenziamento dei presidi di emergenza sul territorio, ha già dato buoni risultati e prosegue con il rinnovo biennale della convenzione. I dati raccolti evidenziano un significativo miglioramento nella capacità di risposta del sistema di soccorso locale.

A incidere positivamente sono stati il potenziamento dei mezzi, del personale e dei servizi presenti direttamente sul territorio delle Cinque Terre.

Grazie al rafforzamento del servizio, i tempi di intervento sono passati, in molti casi, da oltre 30 minuti a cir-



Un mezzo della pubblica assistenza di Corniglia

ca 10 minuti. Nel primo anno di attuazione della convenzione sono stati realizzati interventi per un valore complessivo di circa 360 mila euro, finanziati con le risorse ricavate dalla vendita delle Cinque Terre Card, i titoli di accesso ai sentieri. «Le Cinque Terre sono un territorio con caratteristiche uniche che richiedono risposte organizzative altrettanto specifiche – dice l'as-

sessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò – La scelta di dare continuità all'accordo conferma l'impegno di Regione Liguria nel rafforzare la sanità di prossimità e garantire servizi sempre più vicini alle persone, anche nei contesti più complessi dal punto di vista geografico». A migliorare il servizio, che i cittadini «auspicano venga ulteriormente potenziato», è stato anche il

rafforzamento di alcuni servizi sanitari territoriali, tra cui l'incremento delle ore di guardia medica. «Ridurre i tempi di intervento da oltre 30 minuti a circa 10 minuti e aumentare la capacità delle associazioni locali di gestire direttamente i soccorsi significa offrire risposte più rapide ed efficaci a residenti e visitatori – aggiunge il presidente del Parco, Lorenzo Viviani. – L'esperienza ci conferma che nelle Cinque Terre le soluzioni funzionano quando sono costruite sulle caratteristiche del territorio». Per Pierluigi Vinai, direttore sociosanitario di Asl 5.

«Il nuovo accordo prevede il sostegno a servizi sanitari e sociosanitari integrativi, tra cui il potenziamento dell'assistenza sanitaria territoriale, il rafforzamento del trasporto sanitario e il supporto ai presidi attivati nei periodi di maggiore affluenza turistica. A differenza della fase iniziale, il nuovo accordo introduce una collaborazione più strutturata tra Regione, Asl 5, Parco Cinque Terre e Comuni». —

«Carenza di infermieri nella Asl 5, il problema è diventato strutturale»

La denuncia del sindacato Nursind: «Carichi di lavoro maggiori per chi è in servizio»

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

Turni coperti da un numero sempre più ridotto di infermieri, rientri in servizio, orari prolungati e perfino doppie notti. È il prezzo della carenza di personale che continua a ricadere sugli infermieri spezzini. Una situazione non più occasionale, come denuncia il sindacato Nursind, ma ormai strutturale, affrontata facendo sempre più spesso ricorso al lavoro straordinario per mantenere operative le attività ospedaliere. Le segnalazioni riguardano soprattutto i reparti di Chirurgia dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia e quelli di Medicina A, Medicina C, Cardiologia e Multispecialistica chirurgica del San Bartolomeo di Sarzana.

Ma per il Nursind si tratta soltanto di alcuni esempi di una difficoltà ormai diffusa strutturalmente nell'Asl5: «Quando in un reparto manca stabilmente un infermiere, quel lavoro non sparisce. Deve essere svolto dagli altri operatori presenti, che si ritrovano ad assistere più



Infermieri al lavoro in ospedale

pazienti contemporaneamente, con carichi di lavoro sempre maggiori e inevitabili ripercussioni sull'organizzazione e sulla qualità dell'assistenza», spiega la segretaria territoriale del Nursind Assunta Chiocca.

Nei giorni scorsi il sindacato degli infermieri ha inviato due lettere alla direzione

di Ats Liguria, l'azienda unica regionale nata a gennaio dalla fusione delle cinque Asl liguri. Con la prima ha chiesto di fare chiarezza sul piano delle assunzioni: quanti infermieri siano già entrati in servizio a tempo indeterminato attraverso la graduatoria vigente, quante altre assunzioni siano programma-

te, quali siano i tempi per completare il reclutamento e se l'azienda sanitaria intenda procedere allo scorrimento integrale della graduatoria.

La priorità indicata dal Nursind resta accelerare le assunzioni stabili. Ma nell'attesa, con la seconda lettera il sindacato ha sollecitato l'at-

tivazione immediata delle prestazioni aggiuntive nei reparti segnalati, oltre a una verifica delle altre strutture dell'Asl 5 nelle stesse condizioni.

Si tratta di ore di lavoro extra garantite dal personale già in servizio, sempre più utilizzate per tenere operative le attività quando gli organici non bastano. Una misurazione, dunque, che può evitare che il peso della carenza di organico continui a gravare soltanto sugli infermieri, ma che non sostituisce l'ingresso di nuovo personale.

Il sindacato contesta infatti l'impiego sistematico dello straordinario per colmare vuoti diventati permanenti: «Lo straordinario è previsto per affrontare emergenze impreviste o esigenze eccezionali – sottolinea Chiocca –. Non può essere utilizzato per sostituire il personale che manca stabilmente. Se ogni giorno si coprono i turni con rientri e ore straordinarie significa che il problema non è più un'emergenza: significa che gli organici sono insufficienti». Da qui la richiesta di «un cambio di passo». Secondo il Nursind, gli ospedali non possono continuare a reggersi sul sacrificio di chi è già in corsia: «Le prestazioni aggiuntive possono tamponare l'emergenza, ma la vera risposta resta una sola: assumere gli infermieri necessari e riportare gli organici a livelli adeguati». —

«Temperature roventi nei reparti dell'ospedale»

Mercoledì manifestazione davanti al San Bartolomeo: «Situazione insostenibile»

Alessandro Grasso Peroni

SARZANA

Un presidio pubblico di fronte all'ospedale San Bartolomeo. Dalle 7.30 alle 10 di mercoledì 22 luglio. Cgil e Funzione Pubblica della stessa organizzazione spezzina l'hanno organizzato per protestare contro le temperature infernali che si registrano in questi giorni. Nel corso dell'iniziativa sarà inoltre possibile firmare la proposta di legge di iniziativa popolare promossa dalla Cgil per il rilancio del Servizio Sanitario Nazionale. La mobilitazione sarà anche l'occasione per chiedere risposte immediate sul problema delle alte temperature che continuano a colpire in nosocomio di Santa Caterina progettato dall'architetto Giovanni Michelucci nel 1968, inaugurato nel 2000 e che le organizzazioni sindacali della sanità a tutti i livelli ritengono al centro di una costante opera di dimagrimento dei servizi, che incide profondamente sull'utenza. Nonostante le ripetute segnalazioni e le denunce delle scorse settimane, secondo la Cgil «al San Bartolomeo continua a registrarsi una situazione di grave disagio dovuta alle alte temperature che interessano numerosi reparti della struttura. Le segnalazioni da parte di lavoratrici, lavoratori, pazienti e familiari continuano ad arrivare quotidianamente e descrivono un quadro ormai insostenibile».

Entrano ancora più nel merito il segretario generale Cgil Luca Comiti, e la sua collega omologa Funzione Pubblica Marzia Ilari: «Siamo di fronte a una situazione che non è più tollerabile – affermano –, da settimane riceviamo continue



L'entrata dell'ospedale San Bartolomeo

segnalazioni dai lavoratori e dagli utenti dell'ospedale. È inaccettabile che, in piena emergenza climatica, si continui a sottovalutare un problema che riguarda la salute e la sicurezza di chi lavora e di chi è ricoverato o si reca in ospedale per curarsi».

Asl 5 al centro della critica: «L'azienda invece di intervenire concretamente per risolvere le criticità – approfondiscono –, continua a produrre comunicati che tendono a minimizzare quanto sta accadendo. Ma la realtà raccontata da

lavoratori e cittadini è ben diversa: il caldo è insopportabile e le condizioni in alcuni reparti sono incompatibili con un'assistenza sanitaria di qualità e con il rispetto dei diritti dei lavoratori. Questa situazione – aggiungono –, è anche il frutto di una mancata prevenzione: non ci si può ridurre, ogni estate, a interventi tampone nel pieno dell'emergenza caldo. Si tratta di problemi arcinoti, che avrebbero dovuto essere affrontati e risolti per tempo. È evidente che l'impianto di climatizzazione non è adeguato

a garantire condizioni accettabili e servono interventi strutturali, non rattoppi dell'ultimo minuto». La conclusione: «La tutela della salute riguarda tutti: operatori sanitari, pazienti e familiari. Non si può chiedere al personale di lavorare in condizioni così gravose né esporre i pazienti, molti dei quali anziani e fragili, a temperature così elevate. Chiediamo all'Asl 5 di intervenire immediatamente con soluzioni efficaci. Non si può attendere oltre». —

Addio a Saulino medico di famiglia

«Era capace e sempre disponibile»

LA SPEZIA

La sanità spezzina perde uno dei suoi medici più apprezzati e conosciuti del territorio. È scomparso, infatti, all'età di 72 anni, Pier Celestino Saulino, per tutti Piero, per tantissimo tempo al servizio della comunità con competenza e straordinaria disponibilità nei confronti di pazienti e colleghi. Da poco tempo in pensione, era stato colpito da un improvviso evento vascolare. Residente alla Spezia, lascia la moglie Angela e il figlio Edoardo. I funerali si svolgeranno lunedì 20 luglio nella Cripta di Cristo Re.

La sua lunga carriera professionale si è sviluppata in diversi ambiti della sanità. Ha prestato servizio nella guardia medica e, per molti anni, all'interno della casa circondariale della Spezia. Successivamente si è dedicato alla medicina di famiglia, diventando un punto di riferimento per generazioni di pazienti. Era andato in pensione soltanto pochi mesi fa, dopo una vita interamente dedicata alla professione.

Numerosi i messaggi di cordoglio che, in queste ore, stanno arrivando da colleghi, amici e pazienti. Lo ricordano con affetto anche i colleghi della Federazione italiana dei medici di medicina generale, guidata alla Spezia dalla segreta-



Piero Saulino aveva 72 anni

ria Maria Pia Ferrara. Particolarmente commosso il ricordo di Rosario Leotta, che con Saulino ha condiviso per molti anni il servizio medico all'interno del carcere della Spezia: «Con la scomparsa di Saulino – dice – la sanità perde un professionista serio e competente, ma soprattutto una persona che ha fatto della disponibilità, dell'umanità e del senso del dovere i valori guida di un'intera vita dedicata agli altri». Parole di cordoglio anche da parte del presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri Salvatore Barbagallo: «La scomparsa di Saulino priva la nostra sanità di un medico stimato e di una persona di grande umanità. Nel corso della sua lunga carriera ha rappresentato un punto di riferimento per pazienti e colleghi, distinguendosi per professionalità e spirito di servizio». —

Nuovi anestesisti per il Sant'Andrea

Garantiranno epidurale sulle 24 ore

Il direttore Corradi: «Negli ultimi mesi reclutati diversi rianimatori attraverso contratti libero-professionali»

LA SPEZIA

«**Considero** particolarmente positiva l'indicazione emersa dalle parole dell'assessore alla Sanità Massimo Nicolò: dare priorità al reclutamento di personale medico anestesilogico, condizione imprescindibile per rafforzare il percorso di partoanalgesia senza compromettere le altre attività essenziali dell'ospedale». A dirlo è Francesco Corradi, direttore di Anestesia e Rianimazione all'ospedale Sant'Andrea, a seguito del recente annuncio dell'assessore Nicolò sull'arrivo di nuovi anestesisti nel presidio spezzino a partire da settembre per garantire l'epidurale h24 alle partorienti, in risposta all'interrogazione presentata dal consigliere regionale di Fdl, Gianmarco Medusei. «È opportuno



Il direttore Francesco Corradi

precisare – sottolinea il primario – che Anestesia e Rianimazione alla Spezia ha sempre garantito l'assistenza anestesilogica all'area ostetrica, così come le procedure epidurali quando clinicamente indicate, sia in ambito programmato sia in urgenza, di giorno e di notte».

Direttore Corradi, chi si sottopone all'anestesia epidurale?

«Non riguarda esclusivamente le pazienti ostetriche, ma viene utilizzata in numerose condizioni cliniche: nel trattamento del dolore acuto e cronico, nelle anestesi combinate e in molte procedure chirurgiche. La partoanalgesia non coincide quindi con il semplice posizionamento di un catetere epidurale: richiede valutazione, indicazione, esecuzione, monitoraggio e gestione continuativa. In altre parole, non servono semplicemente 'più epidurali': servono più anestesisti rianimatori nelle condizioni di garantire un percorso sicuro».

Nel frattempo, come avete fatto fronte alla necessità di nuove forze?

«Tra le misure adottate rientra il reclutamento di anestesisti rianimatori attraverso contratti libero-professionali, in attesa dell'espletamento del concorso

già bandito, necessario per stabilizzare il personale e dare continuità strutturale ai servizi. Negli ultimi mesi si è registrata una significativa inversione di tendenza: la struttura di Spezia e Sarzana ha attirato l'interesse di numerosi giovani anestesisti rianimatori provenienti da diverse università del Centro e Nord Italia, che hanno scelto il nostro territorio accettando una prospettiva precaria, spesso rinunciando a sedi più vicine o a percorsi più stabili, perché hanno riconosciuto nel nostro ospedale un progetto di crescita, innovazione e rilancio. Per questo sarà fondamentale non disperdere l'investimento fatto e completare il percorso concorsuale, così da trasformare questa disponibilità professionale in personale strutturato a tempo indeterminato».

Ilaria Vallerini

«Operatori India, Regione mantenga gli impegni»

LA SPEZIA

«**Sugli** infermieri di India basta rinvii, la Regione mantenga gli impegni». A lanciare l'allarme è il coordinatore regionale Nursind, Assunta Chiocca. «Siamo profondamente indignati per quanto dichiarato dall'assessore regionale alla Sanità nell'ultimo Consiglio regionale in merito al riconoscimento dell'infermiere esperto dell'emergenza territoriale. A fronte di una precisa previsione di legge per il riconoscimento economico degli infermieri impiegati sui mezzi di soccorso

avanzato la risposta della Regione è stata ancora una volta quella di rinviare tutto». Per Nursind questa posizione «è inaccettabile. Dal 2023 gli infermieri del sistema MSA1-India dimostrano sul campo professionalità. La stessa Regione ha definito gli infermieri India professionisti altamente qualificati, il Consiglio aveva stanziato 610.000 euro con cui riconoscerne economicamente la professionalità, eppure dopo oltre un anno gli infermieri continuano a svolgere le stesse funzioni senza percepire alcun riconoscimento. La politica ha il dovere di rispettare gli impegni assunti».

Hub della cura, nuova rete per aiutare le famiglie

GENOVA

Una sperimentazione innovativa per rafforzare la domiciliarità, sostenere le famiglie e rendere più semplice, qualificato e trasparente l'incontro tra domanda e offerta di assistenti familiari. È l'obiettivo della manifestazione di interesse rivolta agli enti del Terzo Settore per l'avvio della co-progettazione per "Hub della Cura", nuovo modello organizzativo che sarà attivato in sette Case della Comunità sul territorio ligure, tra cui quella di La Spezia. L'Hub della Cura sarà un punto di raccordo tra persone, famiglie, caregiver, servizi territoriali, Terzo Settore e Registro regionale degli assistenti familiari, con l'obiettivo di costruire una rete di prossimità capace di orientare i cittadini, intercettare i bisogni di cura, accompagnare alla regolarità del lavoro di assistenza e favorire l'accesso a profili qualificati e adeguati alle esigenze di persone fragili, anziani non autosufficienti e persone con disabilità. L'Hub della Cura avrà funzioni di accoglienza e orientamento



Un momento della presentazione del nuovo progetto Hub della Cura, avvenuta ieri mattina a Genova

per famiglie e caregiver, proponendo profilazione del bisogno e definizione della richiesta assistenziale, matching qualificato con assistenti familiari iscritti al

LA NOVITÀ

Registro degli assistenti familiari supporterà la regolarità del lavoro

Registro, supporto alla regolarità e alla qualificazione del lavoro di cura; presa in carico e orientamento, e attivazione di percorsi di sollievo e supporto per le famiglie impegnate nell'assistenza di persone fragili.

Elemento centrale del progetto sarà anche il nuovo Registro regionale degli assistenti familiari che, per la prima volta, sarà affidato a Filse. Non si tratterà di un semplice elenco, ma di uno strumento dinamico per favorire l'in-

contro tra famiglie e operatori della cura. «Con l'Hub della Cura e il nuovo Registro regionale degli assistenti familiari non introduciamo un intervento episodico o un contributo una tantum, ma una vera e propria infrastruttura di servizio per la domiciliarità – sottolinea l'assessore alla Sanità Massimo Nicolò-. Vogliamo sostenere concretamente le famiglie nella ricerca di assistenti familiari qualificati, valorizzare le competenze di chi opera nel settore della cura e rendere le Case della Comunità punti di riferimento sempre più vicini ai bisogni delle persone e dei territori». L'assessore Scajola evidenzia «un milione di euro di investimento per offrire supporto a domicilio a chi più ne ha bisogno e dando, al tempo stesso, impiego di qualità agli assistenti che verranno coinvolti con il supporto di Alfa». «La qualità dell'assistenza passa prima di tutto dalla qualità delle competenze» dichiara il vicepresidente di Regione Liguria con delega alla Formazione Simona Ferro. Il bando è pubblicato sul sito web di Filse Liguria.

La denuncia di Fials

«Personale in fuga organici all'osso e servizi a rischio»

Il sindacato segnala la "fuga" di infermieri dall'ex Asl5
«I reparti degli ospedali sono in grande sofferenza»

LA SPEZIA

«**Le recenti** dimissioni di almeno una quindicina di infermieri rappresentano solo l'ultimo segnale di una criticità denunciata da tempo. Anche il recente concorso pubblico per infermieri rischia di produrre effetti molto limitati rispetto alle reali necessità aziendali: dei 50 vincitori, 10 hanno già rifiutato il posto e, dei restanti 40, circa la metà risulta essere personale già in servizio presso l'Area 5 con contratti a tempo determinato. Di fatto l'incremento reale di nuovo personale sarà ridotto a poche unità, senza considerare il fisiologico turn over legato ai pensionamenti». A porre l'accento sulla difficoltà che attanagliano il comparto infermieristico nell'ex Asl5 è il sindacato Fials. Il segretario Alessandro Podestà evidenzia che «la situazione nei presidi è ormai critica: pressoché tutti i reparti ospedalieri risultano in sofferenza per la carenza di personale infermieristico rispetto agli organici assegnati, non vengono sostituite le assenze per gravidanze, aspettative e lunghe malattie e si ricorre sistematicamente a turni numericamente ridotti.

Analoga ma ancora più grave è la situazione del personale Oss, drammaticamente insufficiente sia nell'area territoriale sia in quella ospedaliera: tutti i giorni si spostano operatori socio sanitari da un reparto all'altro nel tentativo ormai impossibile di coprire i turni mancanti in un tetrìs improbabile, per non dire dei turni notturni in cui la figura dell'Oss non è neppure contemplata». Per il sindacato queste carenze «determinano inevitabilmente un aumento dei carichi di lavoro per i pochi operatori in servizio, costretti quotidianamente a garantire l'assistenza in condizioni di estrema crescente difficoltà»; da qui la richiesta ad Ats Liguria e Regione di autorizzare con la massima urgenza l'ulteriore scorrimento della graduatoria concorsuale infermieri e quella disponibile Oss, «unica misura in grado di garantire un minimo di adeguamento degli organici ed evitare

un ulteriore peggioramento della quantità e della qualità dei servizi erogati ai cittadini». Sotto la lente del sindacato anche la situazione dei tecnici sanitari di radiologia medica e dei tecnici di laboratorio, «figure professionali difficilmente reperibili sul mercato del lavoro. In alcune realtà, per garantire la continuità dei servizi, si ricorre ordinariamente all'utilizzo del personale reperibile anche per la copertura dei turni programmati, come avviene ad esempio in alcune attività dei laboratori analisi. Ancora più grave risulta la scelta di precludere l'utilizzo più ampio possibile delle prestazioni aggiuntive per fronteggiare la carenza di personale».

Violenza al pronto soccorso

Pugno sul volto a un infermiere

Un giovane ha molestato due persone alla stazione poi ha proseguito lo show colpendo anche i poliziotti

LA SPEZIA

La giornata è iniziata presto, molestando all'alba una coppia di turisti in attesa del treno alla stazione ferroviaria di Spezia. Poi ha iniziato a girovagare per la città fino a quando gli agenti della Polfer lo hanno rintracciato e riconosciuto in base alla descrizione fornita dai viaggiatori e anche grazie all'ausilio delle videocamere di sorveglianza. Gli agenti non appena lo hanno rintracciato si sono accorti dello stato alterato decidendo così di accompagnarlo al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Andrea per accertamenti. Dove è iniziato lo show di Rayane Sefoure, 21 anni, residente a San Miniato in provincia di Pisa. Si è infatti scagliato con violenza contro gli operatori sanitari sferran-



do un pugno al volto di un infermiere provocandogli una costusione al naso guaribile con cinque giorni di referto ed ha poi tentato di colpire a più riprese anche gli altri colleghi e gli agenti che hanno tentato a fatica di trattenerlo. Soltanto con l'aiuto di più persone i sanitari sono poi riusciti a calmarlo. Ma l'atteggiamento non è cambiato

neppure quando gli operatori della polizia ferroviaria lo hanno portato negli uffici per l'identificazione e i rilievi fotodattiloscopici prima di procedere all'arresto per il reato di lesioni personali con l'aggravante di aver commesso il fatto nei confronti di una persona esercente una professione sanitaria nell'esercizio delle funzioni.

Il pronto soccorso dell'ospedale Sant'Andrea teatro dell'aggressione a un operatore sanitario

Dell'arresto in flagranza è stato informato il sostituto procuratore di turno Giacomo Gustavino che ha disposto la presentazione davanti al giudice del Tribunale della Spezia in composizione monocratica per la direttissima. Dopo la notte in carcere anche davanti al giudice Mario De Bellis il ventenne non si è affatto risparmiato. Ha scambiato l'avvocato difensore, Paolo Tarchi del foro spezzino, per l'infermiere picchiato il giorno precedente per poi pronunciare frasi sconnesse. Il giudice, pubblico ministero onorario, Manuela Pagotto, ha convalidato l'arresto operato dalla polizia ferroviaria e disposto la misura dell'obbligo di dimora a San Miniato.

Massimo Merluzzi

Via libera dei sindaci alla nomina di Sarteschi

LA SPEZIA

Sulla nomina di Alessandro Sarteschi (nella foto) coordinatore di Area 5 arriva anche il via libera della conferenza dei sindaci dell'area, svolta con la partecipazione del direttore generale di Ats Liguria dottor Marco Damonte Prioli, il direttore socio sanitario di Ats Liguria Pierluigi Vinai e Luca Petralia vice direttore di Anci Liguria. «La Conferenza ha espresso parere favorevole alla candidatura di Alessandro Sarteschi quale direttore dell'Area Sociosanitaria Locale 5 – sottolinea Prioli –. Siamo molto soddisfatti e gli auguriamo buon lavoro». Sarteschi ha tenuto a rivolgere la sua gratitudine ai partecipanti. «Ringrazio Regione, Ats Liguria ed i sindaci per la fiducia accordatami con questo incarico sfidante. Personalmente sono molto legato a questa provin-



cia e a questa Asl, in cui lavoro da oltre vent'anni, e mi impegnerò al massimo, sia per traghettarla verso il nuovo ospedale che per continuare, nel frattempo, a garantire cure adeguate nelle strutture esistenti. La vera ricchezza della nostra Asl sono i professionisti che vi lavorano, sanitari e non, che hanno sempre mostrato, grande professionalità ed umanità».

In prima
linea

IMPEGNO



Alessandro Sarteschi

Direttore Area 5

Spezzino, classe 1965, laureato in medicina a Parma, specializzato a Modena. Ha guidato il Dipartimento Farmaceutico di Asl5 ed è stato direttore del dipartimento cure primarie.

«Una squadra che funziona»

Sarteschi prende il comando nel segno della continuità

Un'agenda ricca di obiettivi

Felettino è una priorità ma nell'attesa si guarda a garantire qualità di servizio nelle altre strutture
«Le Case di comunità sono una rivoluzione culturale e un modello organizzativo che va consolidato»

LA SPEZIA

Una scelta di continuità, puntando sulla competenza e sulla conoscenza dei delicati equilibri che andrà a affrontare nel ruolo. Alessandro Sarteschi è il nuovo direttore generale e coordinatore di Asl5 della Spezia arrivando alla nomina dopo aver guidato per vent'anni il Dipartimento Farmaceutico dell'azienda sanitaria spezzina

e la struttura complessa di farmacia territoriale e ospedaliera. Al suo fianco, come vice coordinatore, ci sarà a Maria Alessandra Massei, attuale direttore amministrativo. Sarteschi, classe 1965, spezzino residente a Pontremoli. Padre di sei figli e nonno di nove nipoti. **Direttore la sua nomina è stata accolta da un consenso unanime. Se lo aspettava?**

«E' stata una sorpresa. Sento molto questa responsabilità

perchè è difficile sostituire il dottor Cavagnaro che è stato un ottimo direttore generale ma la affronto con l'esperienza, affiancato da personale di qualità e contento di farlo nella mia città».

Lei è un tifoso dello Spezia. Quindi passi la metafora sportiva. Che squadra ha a disposizione?

«In Asl 5 abbiamo vissuto momenti molto difficili e ho capito che il marinaio, in questo caso

il personale di Asl 5, si riconosce quando il mare è in burrasca. E tutti i nostri marinai hanno sempre risposto bene».

L'agenda sarà ricca di appuntamenti. Quali sono le priorità?

«Ho appena guardato la documentazione del Felettino. Inutile dire che l'obiettivo principale sul quale si sta investendo molto. Ma è anche vero che nell'attesa le strutture del San'Andrea e San Bartolomeo



di Sarzana devono continuare a fornire cure adeguate».

Strutture e personale. Anche in questo senso occorre una svolta?

«C'è un piano di assunzione già sviluppato dal dottor Cavarero. Bisogna però essere chiari: in alcuni profili è difficile reperire professionisti. Questo vale per tutto il personale, dai medici, infermieri e amministrativi».

Asl5 ha stanziato quasi mez-

zo milione di euro per affidare 16 incarichi a medici esterni, quindici dei quali in pensione.

«Ci sono settori nei quali si sente la difficoltà a trovare professionisti. Però è prioritario garantire sempre servizi sanitari. Sugli organici così come sulle liste di attesa che sono un altro tema molto delicato si dovrà fare una attenta valutazione. Però non dimentichiamo che il personale proprio durante la

gestione del mio predecessore è aumentato di mille unità e anche negli ultimi concorsi c'è stata una positiva inversione di tendenza. Non dimentichiamo che in passato andavano deserti».

Negli ultimi mesi c'è stata l'apertura di cinque Case di Comunità. Avete già un primo riscontro?

«La Liguria è stata una delle poche regioni che ha rispettato perfettamente il cronopro-



Proseguono secondo cronoprogramma i lavori di realizzazione dell'ospedale Felettino. Nella provincia spezzina sono state inaugurate cinque Case di comunità rispettando il termine imposto dal Pnrr

gramma del Pnrr. Abbiamo registrato un aumento di presenze ogni settimana. Siamo di fronte a un modello organizzativo che va consolidato, è come un cambio di passo culturale al quale ci si deve abituare. Però i pazienti devono sapere che le strutture, alle quali stanno partecipando i medici di famiglia che mi sento di ringraziare, garantiscono un accesso diretto dalle 8 alle 20. Una fascia oraria durante la quale si troverà

qualcuno pronto a visitare e consigliare eventualmente l'accesso al pronto soccorso. C'è da lavorare tanto, ma lo sappiamo e abbiamo le competenze giuste».

I sindacati hanno già chiesto un appuntamento?

«Sì e nella prossima settimana li incontrerò perché è importante ascoltare la voce di chi rappresenta i nostri lavoratori».

Massimo Merluzzi

Infermiere picchiato

Solidarietà del sindacato

LA SPEZIA

Sull'episodio di violenza che ha visto vittima della violenza di un ventenne pisano un infermiere del pronto soccorso del Sant'Andrea è intervenuto il sindacato Nursing Up della Spezia. Oltre a esprimere solidarietà al collega aggredito, augurandogli una pronta guarigione, ribadisce con forza la propria posizione. «Nessun operatore sanitario deve sentirsi esposto al rischio di aggressioni mentre svolge il proprio lavoro al servizio dei cittadini. Ogni episodio di violenza lascia conseguenze fisiche e psicologiche profonde, alimenta il disagio lavorativo e rende ancora più difficile garantire un'assistenza di qualità in contesti già messi a dura prova dalla cronica carenza di personale, dal sovraffollamento dei pronto soccorso e dall'aumento della pressione assistenziale».

Addio a Saulino medico di famiglia

Cordoglio in città per la scomparsa del dottor Pier Celestino Saulino (per tutti Piero), 72 anni, uno dei medici più apprezzati e conosciuti del territorio. Da poco tempo in pensione, lascia la moglie Angela e il figlio Edoardo. I funerali si svolgeranno domani nella cripta di Cristo Re. Nella sua lunga carriera ha prestato servizio nella guardia medica e nel carcere di Spezia; poi si è dedicato alla medicina di famiglia, diventando un punto di riferimento per generazioni di pazienti. Numerosi i messaggi di cordoglio da colleghi, amici e pazienti. Commosso il ricordo del dottor Rosario Leotta, che con Saulino ha condiviso per anni il servizio medico nel carcere. «Un professionista serio e una persona di grande disponibilità e umanità».

San Bartolomeo «Caldo in corsia E' insostenibile»

Le segnalazioni di lavoratori, pazienti e familiari
La Cgil: «L'Asl intervenga, non si può attendere»

SARZANA

«**Nonostante** le ripetute segnalazioni e le denunce delle scorse settimane, all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana continua a registrarsi una situazione di grave disagio dovuta alle alte temperature che interessano numerosi reparti della struttura». Lo evidenzia il sindacato facendosi portavoce delle quotidiane segnalazioni di lavoratori, pazienti e familiari che descrivono un quadro ormai insostenibile. «La situazione non è più tollerabile – dichiarano Luca Comiti, segretario generale della Cgil, e Marzia Ilari, segretaria generale della Funzione Pubblica Cgil – da settimane riceviamo continue segnalazioni dai lavoratori e dagli utenti dell'ospedale. È inaccettabile che, in piena emergenza climatica, si continui a sottovalutare un problema che

riguarda la salute e la sicurezza di chi lavora e di chi è ricoverato o si reca in ospedale per curarsi». L'Asl, invece di intervenire concretamente per risolvere le criticità, «continua a produrre comunicati che tendono a minimizzare quanto sta accadendo. Ma la realtà raccontata da lavoratori e cittadini è ben diversa: il caldo è insopportabile e le condizioni in alcuni reparti sono incompatibili con un'assistenza sanitaria di qualità e con il rispetto dei diritti dei lavoratori».

Una situazione frutto anche di una mancata prevenzione: «Non ci si può ridurre, ogni estate, a interventi tampone nel pie-

LA PROTESTA

**Mercoledì mattina
dalle 7.30 alle 10
presidio davanti
all'ospedale**



Una sala operatoria dell'ospedale sarzanese in una immagine di archivio

no dell'emergenza caldo. Si tratta di problemi arcinoti, che avrebbero dovuto essere affrontati e risolti per tempo. L'impianto di climatizzazione non è adeguato a garantire condizioni accettabili e servono interventi strutturali, non rattoppi dell'ultimo minuto». Va tutelata la salute di operatori sanitari, pazienti e familiari: «Non si può chiedere al personale di lavorare in condizioni così gravose né esporre i pazienti, molti dei quali anziani e fragili, a temperature così elevate. Chiediamo all'Asl di intervenire immediatamente con so-

luzioni efficaci. Non si può attendere oltre».

Mercoledì dalle 7.30 alle 10 Cgil e Funzione Pubblica Cgil d'organizzeranno un presidio davanti all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana. Nel corso dell'iniziativa sarà inoltre possibile firmare la proposta di legge di iniziativa popolare promossa dalla Cgil per il rilancio del servizio sanitario nazionale. La mobilitazione sarà anche l'occasione per chiedere risposte immediate sul problema delle alte temperature che continuano a colpire l'ospedale di Sarzana.

La scomparsa di Bersezio

Pediatra per oltre 50 anni

Curò generazioni di bambini

Aveva 78 anni. Fu presidente per due mandati della storica Canottieri Velocior

LA SPEZIA

Ha curato generazioni di bambini, diventando punto di riferimento di migliaia di famiglie spezzine grazie alle sue doti professionali e umane. Anche per questo, alla notizia della sua scomparsa, sono state centinaia le attestazioni di stima e affetto che hanno invaso i social. Antonio Bersezio, medico pediatra molto conosciuto e apprezzato in città, è scomparso ieri. Aveva 78 anni. Classe 1948, nel 1974 aveva ottenuto la laurea in Medicina e Chirurgia all'Università di Pisa. Da lì in poi, una lunga carriera al servizio dei pazienti più piccoli, culminata solo due anni fa con il prestigioso riconoscimento arrivato dall'Ordine dei Medici della Spezia per il traguardo dei 50 anni di attività professionale. Una vita in ambulatorio, cui alternava famiglia e interessi. Come quelli per il canottaggio, che lo aveva portato a essere socio della società Canottieri Velocior 1883 per diversi decenni, ricoprendo peraltro in due circostanze anche il ruolo di presidente dello storico sodalizio. Un impegno, quello nella comunità spezzina, che lo aveva portato anche ad avvicinarsi alla politica: nel 2017 aveva deciso di scendere in campo, candidandosi consigliere comunale nella lista 'Al lavoro per Spezia' dell'ex presidente dell'Autorità portuale, Giovanni

Forcieri. Tra i messaggi di cordoglio, anche quello del sindaco Pierluigi Peracchini. «La nostra città perde una figura di grande valore umano e professionale. Per decenni ha accompagnato con competenza, disponibilità e sensibilità la crescita di migliaia di bambini. Accanto alla sua attività di medico ha dedicato tempo ed energie anche alla Canottieri Velocior, contribuendo con passione alla vita della storica società e trasmettendo a tanti giovani i valori dello sport, dell'impegno e del rispetto». I funerali di Bersezio, che lascia la moglie e un figlio, si terranno domani mattina alle 11 nella cripta della cattedrale Cristo Re.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il pediatra Antonio Bersezio



Cremonesi “Il G8, la mia notte più dura nella scuola della macelleria messicana”

Chiedi del G8 del 2001, a Paolo Cremonesi, e lui risponde con un elenco infinito di traumi curati in quel luglio di 25 anni fa: «braccia rotte, gambe rotte, costole rotte, mandibole rotte, escoriazioni, bruciature da lacrimogeno, lesioni da manganello e soprattutto traumi cranici, tantissimi traumi cranici». Il medico genovese, fino allo scorso anno primario del pronto soccorso del Galliera di Genova, oggi consulente dello stesso ospedale, racconta così quei suoi giorni di soccorritore in prima linea tra i caduti delle violenze in piazza, «più che altro» le centinaia e centinaia di manifestanti vittime dei pestaggi delle forze dell'ordine.

Il 19 luglio di quel 2001 Cremonesi lavorò per tutto il giorno negli scontri della Foce. Il 20 luglio fu tra i primi medici a raggiungere il corpo già senza vita di Carlo Giuliani, sull'asfalto di piazza Alimonda. Il 21 l'unico a entrare nella palestra insanguinata della scuola Diaz, chiamato dagli stessi poliziotti responsabili della “macelleria messicana” a medicare i manifestanti pestati dai celerini. «Mi è rimasto impresso in mente il silenzio di quelle due ore passate a tamponare sangue, steccare fratture, confortare quei poveretti terrorizzati», è il suo ricordo di oggi. 25 anni dopo quella che definisce «la mia notte più difficile».

Cremonesi: allora lavorava, ma in questi 25 anni si è mai dato una spiegazione di tanta violenza?

«Quella violenza venne preparata, nutrita in un clima di tensione che chi viveva a Genova in quei mesi può ricordare bene. Noi medici, per primi, ci ritrovammo a prepararci per affrontare ipotetiche minacce di ogni tipo: l'inquinamento degli acquedotti, bombe infette, attentati con il gas. Il livello di tensione era alto e fu volutamente tenuto alto».

Eppure, avrebbe mai pensato di vedere quelle cariche, l'irruzione alla Diaz, le torture a Bolzaneto?

«No, e ricordo bene i volti delle persone incontrate sul campo. Come il carabiniere che stava alla guida del blindato dato alle fiamme in corso Torino, che ho dovuto

LE TAPPE

1

I preparativi

I medici dovettero prepararsi per affrontare ipotetiche minacce di ogni tipo

2

L'inizio

Il 19 luglio Cremonesi lavorò tutto il giorno a soccorrere i feriti degli scontri alla Foce



3

Carlo Giuliani

Il 20 luglio fu tra i primi a raggiungere il corpo già senza vita di Carlo Giuliani

4

I pestaggi

Il 21 luglio il medico fu l'unico a entrare nella palestra della scuola Diaz ad assistere i feriti

L'ex primario
del Galliera
oggi consulente
racconta i suoi giorni
da soccorritore
in prima linea

abbracciare per evitare tirasse fuori la pistola dalla fondina, tanto era sconvolto. O lo smarrimento di un gruppo di manifestanti finiti in mezzo a una carica, le schiene escoriate dai colpi di manganello che certi agenti impugnavano al contrario, per dare il colpo con la parte più dura del tonfo, per cui dirottammo un'ambulanza».

Ovvero?

«Nel pieno degli scontri, alla Foce, non arrivavano più ambulanze.

Intercettammo un'ambulanza della Croce Bianca che riportava a casa una signora che aveva finito la dialisi al San Martino: decisi di farla scendere, la mettemmo a sedere su una panchina e caricammo questi sette manifestanti feriti».

Pensando a cosa: più la responsabilità, la paura, la rabbia?

«Pensando ad aiutare le persone, solo quello. Ma mi colpì subito la sproporzione dell'azione della polizia sui manifestanti. O meglio,

su una grandissima parte di persone che manifestavano per le proprie idee, mentre una piccola frangia di violenti veniva lasciata libera di agire per la città».

Cosa ricorda, del giorno della morte di Carlo Giuliani?

«La vista del suo corpo riverso sull'asfalto, una volta superata la muraglia scura dei carabinieri in fila con caschi e scudi: tutti volti giovani, preoccupati. I segni delle gomme del Defender sul braccio, il foro del proiettile sul volto. Raccolsi il bossolo, lo diedi al giornalista di *Repubblica* Giuseppe Filetto, che a sua volta lo portò a una funzionaria di polizia, Alessandra Bucci. Alla sera tornai a casa, sorpreso fosse morta una sola persona».

E della notte della Diaz?

«Ci chiamano per presunti scontri in via Trento, vicino alla scuola. Arriviamo alla Diaz, ci fanno entrare in due, ricordo il caos, il sangue per terra e cento persone già fermate nella palestra diventata tanto famosa. Ancora non avevamo capito cosa fosse successo».

E cosa vi aspettava?

«Braccia e gambe rotte, ferite alla testa, un ragazzo ha la mandibola che va da una parte all'altra, una ragazza ha perso tutti i denti. Iniziamo a steccare, medicare, tamponare. Abbiamo un intero pacco di stecche sanitarie per le fratture, quando finisce siamo costretti a usare pezzi di scatole di cartone. Ricordo il silenzio eterno di quel momento, spazzato via due ore dopo dal rumore infernale dell'elicottero della polizia con i fari puntati sul piazzale della scuola».

Quei ragazzi erano venuti a Genova con un altro modello. Senza quella violenza oggi il mondo avrebbe meno problemi?

«Sfilavano contro l'accentrimento del potere finanziario, dicevano un altro mondo è possibile. Oggi penso al modello della sanità pubblica che allora si chiedeva per tutti, anche per quei paesi dove non c'è ancora, e oggi a drenare risorse è la corsa al riarmo. In Italia lo vediamo in crisi, e la lezione di allora mi pare un motivo in più per difenderlo».

Mammografie e contrasto saranno rimborsabili

Via libera dalla giunta regionale alla proposta della consigliera del Pd Cinzia Baruzzo per rendere rimborsabile la mammografia con mezzo di contrasto per le cittadine liguri.

La proposta della consigliera Baruzzo impegna la giunta a valutare, attraverso le strutture sanitarie regionali e la commissione competente, l'introduzione della mammografia con mezzo di contrasto tra le prestazioni erogabili o rimborsabili dal Servizio Sanitario Regionale per le pazienti che presentino specifiche indicazioni cliniche; a promuovere uno studio regionale volto a definire i criteri di appropriatezza prescrittiva della metodica, con particolare riferimento alle donne con seno denso, elevato rischio oncologico o casi diagnostici complessi.

Oltre a verificare la sostenibilità economica e organizzativa dell'estensione della prestazione all'interno della rete senologica ligure; a coinvolgere le Breast Unit e i centri di eccellenza regionali nella definizione di protocolli condivisi per l'utilizzo della mammografia con mezzo di contrasto e a riferire alla competente Commissione consiliare, entro sei mesi, sugli esiti delle valutazioni effettuate e sulle eventuali iniziative intraprese.



«L'approvazione all'unanimità del mio ordine del giorno sulla mammografia con mezzo di contrasto è un risultato importante e concreto per la salute delle donne liguri», ha dichiarato la consigliera Baruzzo. «Parliamo di una metodica diagnostica avanzata, particolarmente utile nei casi di seno denso, elevato rischio oncologico o quadri diagnostici complessi, dove gli esami tradizionali possono non essere sufficienti. La diagnosi precoce resta lo strumento più efficace per aumentare le possibilità di guarigione e ridurre la mortalità: per questo l'accesso alle tecnologie più appropriate non può dipendere dal reddito o dalla possibilità di rivolgersi al privato», ha aggiunto la Baruzzo.

↑ Voto all'unanimità in Regione per rendere rimborsabili le mammografie con contrasto

Manca il 30% delle ostetriche in crisi anche i consultori

L'allarme del capogruppo di Lista Orlando Gianni Pastorino che presenterà un'interpellanza all'assessore Nicolò

di MICHELA BOMPANI

Manca il 30 per cento delle ostetriche a Genova. I dati, denuncia la Cgil, riguardano il Policlinico San Martino «dove si mettono a rischio operatrici e utenti», e l'Area 3, ovvero l'ex Asl3, con la rete dei consultori in crisi perché, attacca il sindacato, «le ostetriche vengono utilizzate come vaccinatrici pediatriche, tagliando le attività di screening oncologico e assistenza alla nascita». E il capogruppo regionale Lista Orlando, Gianni Pastorino, che presenterà un'interrogazione all'assessore Massimo Nicolò a riguardo, denuncia: «Da una parte, la destra continua a parlare di natalità, famiglia e sostegno alla maternità, nella realtà però i servizi dedicati alle donne vengono progressivamente indeboliti, mentre le operatrici vengono lasciate sole in prima linea».

Nel pieno dell'estate, e nonostante la denuncia del sindacato sia partita alla soglia di giugno, è scoppiata la crisi delle ostetriche. Innanzitutto, indica la Cgil, si infligge l'ennesimo colpo ai consultori: «Il 20% dell'attività delle ostetriche nelle 14 sedi consultoriali di Genova - spiegano le Rsu della Cgil di Area 3 - è "drenata" costantemente dall'attività vaccinale, a fronte di una perdita strutturale quasi del 30%, perché le



unità sono passate da 21 a 15: il sistema non è più in grado di garantire i livelli di assistenza richiesti per lo screening oncologico e il percorso nascita, da cui sono distratte le professioniste». Per questo, il sindacato chiede un tavolo urgente con i vertici di Area 3, per garantire i servizi e per rivedere l'utilizzo delle ostetriche nelle vaccinazioni pediatriche: «Vanno eseguite da personale infermieristico - dicono i sindacalisti - la procedura aziendale che prevede l'utilizzo delle ostetriche per le vaccinazioni va contro le sentenze della Corte di Cassazione».

Anche dentro le mura ospedaliere, al Policlinico San Martino, si vive la stessa, speculare, emergenza: le ostetriche in servizio sono passate da 9 a 6, e le assunzioni, peraltro previste, avvengono però, denuncia la Cgil, con il contagocce, proprio nei mesi estivi quando alla carenza di organico si sommano i turni delle ferie. «Tutto questo ha ripercussioni sulla sicurezza delle lavoratrici e delle utenti», denuncia Valentina Piccolo, Fp Cgil Aom, che esprime «una forte preoccupazione» e invita i vertici del Policlinico a «intervenire tempestivamente».

E il capogruppo Pastorino: «La carenza di ostetriche sia negli ospedali, sia nei consultori, dimostra che sulla maternità questa Regione non sta investendo - dice - così come manca l'agenda della gravidanza, attivata in molte Regioni, con una presa in carico delle gestanti che alleggerisce sia il sistema sanitario che le donne. Anche questi sono gli effetti di una riforma sanitaria che ha privilegiato gli assetti organizzativi e i numeri sulla carta, senza garantire servizi ai cittadini e condizioni di lavoro dignitose agli operatori».

“Case di comunità non gratuite ai turisti, ma gli spot tacciono”

Non tutte le prestazioni nelle Case di Comunità sono gratuite, ma la pubblicità non lo dice»: finisce di nuovo nella polemica la campagna di promozione dell'attività delle nuove 32 Case di Comunità della Liguria. A sollevarla è Stefano Giordano, capogruppo regionale M5s, che ha depositato una interrogazione a risposta immediata all'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò.

«L'accordo integrativo regionale per la disciplina dei rapporti con i medici del ruolo unico di assistenza primaria, sottoscritto il 16 dicembre 2025, disciplina anche l'impiego dei medici nelle Case della Comuni-

tà, sia *hub* che *spoke*, e negli ambulatori diurni di medicina generale - spiega Giordano - e prevede l'erogazione di visite occasionali e di assistenza a turisti, studenti fuori sede, cittadini non residenti e altre categorie di utenti per cui sono previste tariffe per la visita ambulatoriale, che costa 20 euro, e per la visita domiciliare, che costa 35 euro: queste somme devono essere corrisposte direttamente dal cittadino al medico che eroga la prestazione».

Visite dunque non gratuite, sottolinea Giordano, a fronte però di una campagna promozionale che dice genericamente che le prestazioni nelle Case di Comunità non si paga-



Il caso sollevato da Stefano Giordano, M5S ancora sulla campagna di promozione

← Uno dei manifesti ricorrenti da parte della Regione per promuovere l'uso delle Case di Comunità

no: «Nella più recente fase della campagna, avviata il 1° giugno 2026 e diffusa attraverso manifesti, spot televisivi e social, invita i cittadini a rivolgersi alle Case della Comunità anziché al pronto soccorso per le problematiche non urgenti - dice il capogruppo M5s - e si afferma espressamente che i cittadini possono accedere alle Case della Comunità “gratuitamente e senza prenotazione” e l'accesso è “diretto e gratuito”, senza indicare invece le fattispecie relative alla residenza dell'utente, alla tipologia di prestazione richiesta o alla possibilità di dover pagare il ticket».

Giordano chiede dunque al presidente Bucci e alla giunta di chiarire in aula circa le prestazioni a pagamento e chiede di correggere la comunicazione «in una regione a forte vocazione turistica come la Liguria, nella quale possono rivolgersi alle Case della Comunità anche turisti, lavoratori temporaneamente presenti, studenti fuori sede e cittadini di altre regioni». — **M.BO.**

Chiedono indennizzi adeguati e uguali per tutti più formazione e ambulanze: “Sinora non ci hanno ascoltato”

di MICHELA BOMPANI

Una protesta massiccia, con i mezzi che occuperanno piazza De Ferrari, davanti alla sede della Regione Liguria: le pubbliche assistenze stanno organizzando una grande mobilitazione dopo aver atteso 25 mesi dalla firma dell'ultimo accordo quadro con l'amministrazione regionale, «la convocazione del tavolo permanente, ora l'accordo è in scadenza e diversi punti vanno ridiscussi altri non sono mai stati rispettati», attacca Giuseppe Coniglio, presidente regionale della rete nazionale *Anas*, l'associazione nazionale di azione sociale.

Nelle ultime settimane il presidente Coniglio ha scritto due lettere-appello al presidente della Regione, Marco Bucci e all'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò, per chiedere la convocazione urgente del tavolo tra i vertici della sanità regionale e le reti nazionali delle pubbliche assistenze: «Nessuno ci ha risposto: le condizioni economiche per noi sono ormai insostenibili, e ci sono anche disparità di trattamento tra ex Asl», dice.

Le azioni più urgenti che le pubbliche assistenze chiedono sono innanzitutto adeguamenti degli indennizzi «rispetto all'aumento grave dei costi di gestione: vanno aggiornate le tariffe del trasporto in emergenza urgenza e ordinario, il sistema auto mediche e auto infermierizzate, il sistema di formazione del personale autista soccorritore e soccorritore, e poi c'è la questione del 118 unificato».

Proprio la centralizzazione del 118, e la messa a terra del sistema *Areu*, che coordina i soccorsi sanitari extraospedalieri, «è un siste-

ma complesso e efficace - riflette Coniglio - ma occorrono postazioni fisse h24 che non possono essere coperte con l'utilizzo dei volontari», spiega.

E poi ci sarebbe una difformità di trattamento tra la ex Asl I e il resto della Liguria, indica il presidente *Anas*: «È inspiegabile, è stata fatta l'Asl unica, ma nell'ex Asl I i servizi interni sono pagati a tariffa mensile, 15mila euro, ma in tutto il resto della regione siamo pagati a cottimo con tariffe molto inferiori». E le continue richieste di convocazione del tavolo permanente, che at-



Giuseppe Coniglio

tende da due anni di essere riunito, hanno fatto scattare la reazione dell'*Anas*: martedì il presidente Coniglio ha convocato tutte le associazioni che coinvolgono 160 dipendenti, oltre 350 volontari e muovono più di 100 ambulanze. «Ovviamente garantendo tutti i servizi con un'ambulanza, tutti i mezzi e tutto il personale non impegnato occuperanno piazza De Ferrari, sotto la sede della Regione: chiediamo la convocazione del tavolo, chiediamo l'aggiornamento dell'accordo quadro che scade a fine anno».

E nella vertenza interviene il ca-

pogruppo regionale della Lista Orlando, Gianni Pastorino, che presenterà un ordine del giorno anche in Consiglio: «Le associazioni del volontariato stanno chiedendo di affrontare problemi concreti che riguardano il funzionamento del sistema: l'adeguamento delle tariffe ai costi ormai insostenibili, il trasporto sanitario qualificato, il sistema delle postazioni del 118, i trasporti interni ospedalieri, la formazione dei soccorritori. Temi che incidono direttamente sulla qualità del servizio offerto ai cittadini». E mette nel mirino la riforma sanitaria: «La riforma che avrebbe dovuto partire proprio da chi ogni giorno garantisce il trasporto sanitario e l'emergenza sul territorio invece non se ne è neppure curata - denuncia Pastorino - il presidente Bucci e l'assessore Nicolò hanno lasciato irrisolti problemi operativi che il volontariato sanitario, che rappresenta una colonna portante del sistema ligure, denuncia da due anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Molte le lamentazioni da parte del mondo delle pubbliche assistenze

Pubbliche assistenze avviso alla Regione “In piazza con i mezzi”

Aumentano le fughe persi 20 milioni di premi i conti della sanità ligure

La relazione dei magistrati contabili all'assestamento di bilancio che andrà all'esame del consiglio a partire da venerdì

di MICHELA BOMPANI

Fughe sanitarie aumentate del 3% in un anno, persi 20 milioni di euro di trasferimenti dallo Stato, un buco complessivo di 163 milioni, risultati irrisori del reclutamento di personale sanitario, con 13 medici in più in tutta la regione in un anno. E tempi di attesa per visite ed esami esattamente uguali al 2024, senza alcun miglioramento. Anzi, per una prescrizione breve, entro 10 giorni, «si rilevano livelli di performance non soddisfacenti».

È la fotografia della sanità ligure del 2025, fissata dalla Corte dei Conti, sezione regionale di controllo Liguria, che ha messo nero su bianco nella relazione sulla parifica di bilancio 2025, che approderà in consiglio regionale venerdì e poi il lunedì successivo. «E non sono dati manipolati dall'opposizione, ma certificati dalla Corte dei conti», attacca il segretario regionale Pd, e consigliere regionale, Davide Natale.

I fondi. I trasferimenti dello Stato alla Regione, sulla sanità, hanno una parte fissa e una parte «premiabile», proprio in questa voce la Liguria, rispetto all'anno precedente, ha perso 20 milioni di euro, passando dai 104 milioni del 2024 agli 87 milioni del 2025. «La Corte dei Conti fotografa una realtà totalmente diversa rispetto alla narrazione ottimistica, e irreale, che Bucci e i suoi ogni giorno ci propinano. La relazione, piuttosto, descrive, nero su bianco, la



Il consigliere pd Davide Natale a destra una seduta del consiglio regionale



I NUMERI

+3%

Fuori regione

Sono aumentati di oltre 2 milioni di euro i costi che la Liguria paga per le fughe sanitarie nell'ultimo anno, passando da 72 a 74,3 milioni dal 2024 al 2025

60%

Le liste

«Soltanto il 60% delle prime visite viene svolta nei tempi previsti», segnala la Corte dei Conti che rileva come tra il 2024 e il 2025 i tempi di attesa siano rimasti uguali

via Crucis quotidiana dei cittadini liguri per curarsi».

Le fughe. I dati evidenziano un saldo negativo della mobilità extra-regionale di meno 74,37 milioni di euro, con un incremento del valore delle fughe del 3% rispetto al 2024, in cui costavano 72 milioni. Tra le perdite delle diverse Asl, dovute alla mobilità passiva, la Asl1 è a meno 27,5 milioni, la Asl2 a meno 30,3 milioni, la Asl3 meno 61, la Asl4 meno 9,2 milioni, la Asl5 meno 41,6. Saldo positivo invece per il Policlinico San Martino (più 25 milioni), il Gaslini (più 31 milioni) e il Galliera (più 2 milioni). «In questi dati - dice Natale - per noi se ne nasconde un altro: chi non ha la forza economica per «fuggire», smette semplicemente di curarsi, quindi all'incremento della mobilità passiva si collega quello di chi non si cura più».

Il disavanzo. I dati presentati dal-

che tutte le voci vecchie di esigibilità di credito siano attendibili».

Il personale. I dati che emergono dalla relazione descrivono un reclutamento quasi impercettibile, nell'ultimo anno, a fronte di una coecente carenza di personale. «Rispetto all'anno precedente, in tutta la Liguria, risultano 13 medici in più, 56 infermieri in più, 20 tecnici in più, 8 unità riabilitazione in più e 3 ostetriche in meno - dice Natale - e contraddicono la narrazione di reclutamenti a tappeto che fa la Regione. La verità è che molti sanitari assunti lavorano già nel sistema e il saldo è impietoso: questo. E certifica una assoluta mancanza di strategia».

Liste di attesa

La Corte dei Conti parla di una «situazione sostanzialmente stabile rispetto al 2024». In Liguria nel 2025 sono state erogate 1 milione 244mila prestazioni, il cui 32%, cioè quasi 400mila, non ha rispettato i tempi prescritti. La Corte dei Conti accende il faro sulle prime visite: 558mila nel 2025, «di cui solo il 60% è stato garantito entro i tempi previsti dalla classe di priorità assegnata», evidenzia. E nella categoria

B, in cui le prestazioni devono avvenire entro 10 giorni, «si rilevano livelli di performance non soddisfacenti» rileva la suprema magistratura contabile. Ad esempio, solo il 36% delle visite dermatologiche viene erogato nei tempi previsti. Oppure una visita oculistica o pneumologica, su due, è fuori dei tempi. «Con i pazienti che non ottengono una prima visita cardiologica nei tempi, oltre 12500, si riempirebbe lo sta dio Picco della Spezia», misura Natale. E aggiunge: «Questi dati non sono una libera interpretazione fatta dall'opposizione, ma è la fotografia della sanità ligure fatta dalla Corte dei Conti - attacca Natale - ovviamente daremo battaglia in consiglio, a partire dagli sprechi in contratti d'oro a inutili consulenti, mentre gli operatori sono allo stremo e i pazienti allo sbando».

Il consigliere Natale attacca: «Non sono interpretazioni dell'opposizione ma la fotografia fatta dalla Corte»

la Regione, sul 2025, al tavolo nazionale di verifica degli adempimenti, fissano il disavanzo complessivo a 163 milioni. Una cifra completa, finora non comunicata dalla Regione. «La Corte dei Conti certifica un buco sempre negato - dice Natale - ripianato in parte, con 33 milioni, a dicembre 2025, e per 130 milioni ad aprile 2026. E quel tavolo tecnico nazionale, che non è politico, ha richiamato la Regione Liguria a verificare